

## INTRODUZIONE

Con il Rapporto 2012 prosegue la serie dei Rapporti annuali dell'Osservatorio Istruzione del Piemonte, realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte, dedicando un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico - dalla materna alla superiore - sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai trentennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat. L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, poi, sono disponibili specifici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

**12**

Per il secondo anno, il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio Osservatorio sul sistema formativo piemontese SISFORM, compreso nel sito web [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), dal quale vengono inviate newsletter periodiche e informazioni sintetiche su tutte le pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Volendo richiamare in estrema sintesi alcuni dei risultati contenuti nel Rapporto di quest'anno, si può iniziare ricordando che, nell'anno scolastico 2011/12 sembrano confermarsi e consolidarsi le principali tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Il numero degli allievi, in aumento ininterrotto dal 1999, si avvicina alle 591 mila unità, per il crescente contributo dei giovani con cittadinanza straniera che giungono a costituire il 12% del totale iscritti. Si conferma tuttavia il rallentamento dell'apporto migratorio, pur sempre notevole, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il peso degli allievi stranieri è rilevante. Ora, assieme al modificarsi delle caratteristiche delle famiglie migranti, sempre più stabili nel tessuto sociale piemontese, aumenta il numero di iscritti stranieri di seconda generazione, ovvero nati in Italia, in particolar modo nel livello prescolare e nella primaria.

Nel primo ciclo una tendenza caratterizzante è che prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso orari più brevi. Si conferma un lieve arretramento per il secondo anno consecutivo del Tempo Pieno, anche se permane la modalità oraria (che si coniuga anche con l'offerta didattica) preferita dalle famiglie piemontesi, in particolar modo quelle della provincia di Torino.

Nel 2011/12 giunge al secondo anno di attuazione la Riforma Gelmini del secondo ciclo, per effetto della quale - accanto al riordino degli indirizzi di scuola superiore - sono divenuti ordinamentali i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma professionale (IV anno) a titolarità regionale.

Data l'importanza crescente che i percorsi di qualifica vanno assumendo anche all'interno del sistema d'istruzione iniziale degli adolescenti piemontesi, ad essi il Rapporto 2012 dedica quest'anno uno specifico approfondimento monografico. Si propone un quadro dell'offerta dei corsi e dei partecipanti ad una filiera formativa insieme nuova ed antica, che pare in grado di rispondere con efficacia a domande finora inevase. I percorsi di qualifica leFP hanno impegnato 13mila allievi nelle agenzie formative, ai quali si aggiungono, secondo i dati resi disponibili da un monitoraggio Miur, altri 2mila allievi nelle prime classi degli istituti professionali statali. Per la scuole si tratta del primo anno di attuazione dei percorsi di qualifica leFP in regime di offerta sussidiaria integrativa.

In Piemonte, la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo frequenta percorsi tecnico professionali: il 30,6% negli istituti tecnici, il 18,8% negli istituti professionali e il 7,4% nei percorsi leFP delle agenzie formative. I giovani che seguono un percorso liceale costituiscono invece il 43% degli iscritti complessivi. Sembra essersi fermata la tendenza alla liceizzazione delle scelte che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000: gli iscritti nelle prime classi degli istituti tecnici mostrano la variazione più ampia rispetto all'anno precedente (5%) e quelli degli istituti professionali riprendono a crescere (+2,7%). Il rilancio delle iscrizioni negli istituti tecnici e professionali, se troverà conferma nei prossimi anni, si configura come un segnale altamente positivo: infatti, nonostante un tasso di disoccupazione giovanile elevato, secondo i dati Excelsior, le aziende segnalano difficoltà proprio a reperire un numero sufficiente di figure tecniche.

Il tasso di scolarizzazione in Piemonte è cresciuto costantemente: nell'ultimo anno si attesta al 97% considerando sia gli iscritti alla scuola superiore sia quelli ai percorsi leFP presso le agenzie formative. Detto questo però, se si calcola un tasso di scolarizzazione specifico per classe d'età - ovvero al netto degli iscritti con meno di 14 anni e più di 18 - il tasso diminuisce all'87,3%. Ciò significa che quasi il 13% degli adolescenti piemontesi risulta ancora fuori dai circuiti formali dell'istruzione-formazione.

Infine, con riferimento ai mutamenti di natura organizzativa del sistema dell'istruzione, anche nell'ultimo anno è proseguita l'opera di razionalizzazione della rete scolastica favorita dalle politiche di contenimento della spesa. Nel corso del 2011, in particolare, una norma ha introdotto la generalizzazione degli istituti comprensivi al posto dei circoli didattici e degli istituti di secondaria di primo grado, oltre ad un innalzamento del numero minimo di allievi per autonomia scolastica. Nonostante una sentenza della Corte Costituzionale abbia invalidato la norma, riconoscendo il dimensionamento come competenza regionale, molte Regioni, tra cui il Piemonte, hanno adattato la propria legislazione e lavorato nella direzione indicata dallo Stato.

Alzando lo sguardo all'istruzione universitaria, ne emerge che gli iscritti agli atenei e alle facoltà del Piemonte hanno nuovamente superato le 100.000 unità, un dato superiore a quello che aveva contraddistinto il sistema negli ultimi anni. Ciò è dovuto soprattutto al consistente aumento degli immatricolati al Politecnico, che conferma la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria: quasi il 20% del totale degli iscritti in Piemonte, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Si conferma anche la notevole capacità di attrazione del Politecnico nei confronti sia dei giovani residenti in altre regioni sia verso gli stranieri.

Guardando alle tendenze congiunturali del sistema universitario sullo sfondo dei trend di medio periodo, sembrano prevalere gli elementi di continuità rispetto ai mutamenti. Dopo la rapida crescita di iscrizioni registrata – a livello nazionale ancor più che regionale – nella prima parte del decennio, e al successivo rallentamento, i valori registrati in Piemonte si sono sostanzialmente riallineati con quelli nazionali. Anche il sistema universitario piemontese, al pari di quello italiano, ha sofferto negli ultimi anni di una diminuzione di immatricolati, anche se inferiore a quella media italiana. Ma non si tratta di una diminuzione dovuta alla mancata iscrizione di neo diplomati, quanto di un calo di iscritti d'età più matura. Anche in Piemonte risulta infatti diminuita nel tempo la domanda di formazione universitaria espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili la percentuale di studenti neo-iscritti con età superiore ai 22 anni è diventata inferiore al 9% del totale, un dato dimezzato rispetto agli inizi del 2000.

14

Guardando invece ai laureati, nel 2011 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18mila unità, facendo segnare il terzo aumento annuo consecutivo. Il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica. La progressiva espansione della quota laureati è quindi meno consistente di quanto possa apparire. Se ne trova conferma nell'evoluzione della popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo peraltro già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea, con l'ausilio però di un'offerta di formazione "terziaria" ben più diversificata della nostra, ancora quasi tutta accademica).

Estendendo anche qui l'osservazione ad un orizzonte temporale più lungo, se ne evince che l'andamento del numero di laureati presso gli atenei piemontesi riflette sostanzialmente i trend relativi agli iscritti. Così come il numero di iscritti è stato crescente fino all'inizio del secolo, quindi stabile o leggermente declinante, il numero complessivo dei laureati ha continuato a crescere fortemente ancora nei primi anni Duemila (+91,8% tra il 2000 e il 2005); poi dal 2006 si è registrata un'inversione di tendenza, con una riduzione del numero dei laureati in Piemonte del 15,6% tra il 2005 e il 2009.

Nel 2010 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha nuovamente superato le 17mila unità, dopo che nel 2009 il dato era sceso al di sotto di tale soglia. Il numero complessivo di laureati è simile a quello che aveva caratterizzato il sistema piemontese nel triennio 2006-2008. In Piemonte, come nell'intero sistema universitario italiano, il numero di laureati non ha più raggiunto il limite massimo toccato nel 2005, anno in cui più fattori contribuirono a quel risultato anomalo, primo fra tutti il primo consistente flusso di laureati di primo livello, alimentato perlopiù da studenti iscritti nel vecchio ordinamento e transitati al nuovo sistema, attraverso il riconoscimento della carriera pregressa sotto forma di crediti formativi.

Se per circa un decennio – dalla metà degli anni Novanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo – la crescita del numero di laureati era stata in Piemonte superiore alla media nazionale, negli ultimi anni si è prodotto in Piemonte un riallineamento ai valori medi italiani. Dopo aver negli anni scorsi recuperato terreno in termini di presenza di giovani ad elevata qualificazione, il Piemonte resta fra le regioni italiane con le più basse percentuali di laureati tra i giovani venticinquenni. Sul piano delle strutture e organizzativo è proseguito anche negli atenei piemontesi il ridimensionamento delle sedi didattiche: una politica avviata pochi anni fa, motivata, in primo luogo, dalla crescente esigenza di contenere le spese, ma anche da considerazioni di utilità e opportunità di una proliferazione di piccole sedi. Ad oggi, escludendo Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Grugliasco e Orbassano (sedi di ateneo o di facoltà), si registrano studenti iscritti in sole 6 sedi contro le quasi 15 di pochi anni fa.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario, si è potuto nuovamente inserire nel Rapporto uno specifico capitolo di approfondimento sulle relazioni dei laureati con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà si confermano e accentuano nel tempo soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio.

Per i prossimi anni, come l'Osservatorio Istruzione non si stanca di ripetere, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni di coloro che si occupano del sistema formativo non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e accrescere le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

A proposito di valutazione degli apprendimenti, ma anche di esigenze di qualificazione cui il sistema scolastico convenzionale sembra far fatica a rispondere, merita particolare segnalazione uno specifico approfondimento dedicato anche quest'anno all'analisi dei risultati regionali dell'in-

indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Quest'anno si è voluto concentrare l'attenzione sugli aspetti motivazionali, sugli interessi e sulle attività degli studenti che interagiscono, positivamente o negativamente, con le abilità misurate dai test sulla lettura (focus dell'analisi di PISA 2009). Ne è derivato un capitolo piuttosto vivace ed interessante ("Io e la lettura") che potrà incuriosire un'ampia area di lettori.

Infine, si ricorda che fin dal 2003 il sito [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it) ospita uno spazio specifico dedicato alla Rilevazione PISA-OCSE sui livelli di competenza dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un'iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall'inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione coerenti con l'approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA sono compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti e utilizzati per diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia, nonché i risultati di ricerca progressivamente acquisiti nell'ambito di una collaborazione con pedagogisti ed esperti dell'Università di Torino

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

**Luciano Abburrà**

Responsabile scientifico  
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte